

Convegno
PER UN TURISMO SOSTENIBILE
Fondo, 23 luglio 2010

Ilaria Rigatti
Parco Naturale Adamello Brenta
“Politiche sostenibili per rendere fruibile il Parco”

Il Parco Naturale Adamello Brenta è la più vasta area protetta del Trentino, situato nel Trentino occidentale, con i suoi 620,51 kmq comprende i gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole e Giudicarie. E' interessato dalla presenza di 48 laghi e dal ghiacciaio dell'Adamello, uno dei più estesi d'Europa. Nel 1988 viene promulgata la Legge provinciale n. 18, Ordinamento dei parchi naturali", che istituisce il Parco Naturale Adamello Brenta insieme al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Quando si parla del rapporto parco-turismo è bene fare un passo indietro per capire quali sono le motivazioni che spingono un parco, nello specifico il Parco Naturale Adamello Brenta, ad occuparsi di turismo. Talvolta, infatti, questo “sporcarsi le mani” con il turismo ha attirato qualche critica, da parte di chi temeva che il Parco potesse diventare una succursale o, peggio, un surrogato delle ApT, abdicando alla propria missione di conservazione della natura. In realtà è lavoro “da parco” anche migliorare la gestione del turismo nelle aree protette, incoraggiando buone pratiche di sviluppo sostenibile, che tengano conto delle necessità dell’ambiente, dei residenti sul territorio, dell’economia locale e dei visitatori. Il Parco non può esimersi dal confrontarsi con il turismo che, per molti comuni dell’area, rappresenta il fattore principale dello sviluppo socio-economico e possiede, inoltre, un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita dei residenti. Nel territorio del Parco sono state calcolate nel 2009 oltre 6 milioni di presenze e 900 mila arrivi; si tratta persone che circolano nei 38 comuni trentini del Parco (anche indipendentemente dalla presenza del Parco). Il turismo rappresenta, inoltre, anche uno strumento prezioso per sensibilizzare molte persone (dai visitatori agli abitanti, dagli operatori alle istituzioni) al rispetto dell’ambiente e rappresenta, quindi, per il Parco un eccezionale veicolo per avvicinarsi sia a turisti che residenti.

Certamente la proposta di turismo che il Parco propone si contrappone a quella cosiddetta “delle 3 S”, Sea (mare), Sun (sole) e Sand (sabbia,spiaggia), e sposa la forma di turismo delle “4 L” (ideata dal professore dell’Università di Trento Umberto Martini e il Gruppo e-Tourism), ovvero Landscape (paesaggio), Leisure (divertimento), Learning (apprendimento) e Limit (limite).

Secondo quest'approccio, che ha caratterizzato l'operato del Parco a partire dal 2001 con l'adozione del sistema di Certificazione ambientale ISO 14001, è stato concepito il progetto Life Tovel, promosso insieme al Comune di Tuenno e al Museo Tridentino di Scienze Naturali, che ha sperimentato un modello di pianificazione territoriale dedicato allo sviluppo turistico del territorio comunale di Tuenno, area di particolare interesse naturalistico e paesaggistico. Il progetto Life Tovel ha permesso la realizzazione di numerose iniziative, dai percorsi didattici con i pannelli interpretativi alla realizzazione di sentieri adatti ai diversamente abili e alla ristrutturazione della Casa del parco "lago rosso" dedicata al lago e allo straordinario fenomeno dell'arrossamento che lo ha caratterizzato fino al 1964. Nella stessa direzione vanno considerati anche i progetti di "Mobilità sostenibile" in Val Genova, Val di Tovel, Vallesinella e da qualche anno anche in località Ritorto (sopra Madonna di Campiglio), finalizzati a risolvere il problema della congestione del traffico d'auto nei mesi estivi. Iniziative fortunate, quelle appena descritte, che dimostrano come il Parco possa assumere un ruolo rilevante, oltre che nella gestione del territorio, anche nel sostegno di nuove modalità di sviluppo turistico. Ma non solo: queste iniziative si sono rivelate strategiche per avviare un dialogo costruttivo con il tessuto socio-economico del territorio, come fondamentali strumenti di conoscenza e accettazione.

Il progetto che più di tutti ha dato al Parco l'occasione di definire concretamente la sua strategia di sviluppo turistico sostenibile e sistematizzare quanto da anni stava portando avanti in termini di progetti turistici sostenibili è stata la Carta Europea del Turismo Sostenibile. L'adesione, nel 2006, alla Carta Europea ha rappresentato per il Parco una prova impegnativa che ha testato la capacità dell'Ente di raccogliere stimoli, di farsi catalizzatore di istanze innovative e di assumere un ruolo di guida culturale per la definizione, anche a livello locale, di un modello turistico che altrove è risultato vincente, oltre che un formidabile strumento di governance e coinvolgimento territoriale bottom-up. Attraverso la fase iniziale delle interviste e i successivi forum, i comuni e numerosi altri attori in rappresentanza delle forze vitali operanti sul territorio – dalle aziende per il turismo ai consorzi Pro loco, passando per le diverse categorie economiche, sociali e culturali fino ad arrivare ai singoli operatori turistici – hanno definito, insieme al Parco, i progetti nei quali la Carta si articola, tanto che il "Programma di azioni" contempla, oltre all'area protetta, 17 enti capofila delle singole iniziative. La strategia è articolata in 65 progetti raggruppati in 3 assi strategici: consapevolezza (raggruppa i progetti finalizzati ad accrescere la consapevolezza del patrimonio locale da parte degli abitanti e visitatori), sensi (comprende tutti i progetti finalizzati a far vivere un'esperienza autentica anche attraverso nuovi prodotti turistici) e qualità (raggruppa quei progetti volti a migliorare la qualità del territorio e della sua fruizione). Alla fine del quinto anno di implementazione della strategia, il Parco è giunto al 74% del percorso, avendo realizzato, grazie alla collaborazione fattiva dei molteplici partner, numerose iniziative. Tra queste la più rappresentativa è sicuramente l'Anello del Brenta",

proposto in tre varianti: il “Dolomiti Brenta Bike” (DBB) per gli amanti della mountainbike, il “Dolomiti Brenta Trek” (DBT) per gli appassionati del trekking e “Dolomiti Brenta Horse” (DBH) per gli amanti dell’ippo-trekking, progetto quest’ultimo al quale il parco sta ancora lavorando. Il DBB è un percorso in mountainbike ad anello attorno alle Dolomiti di Brenta che si sviluppa su 171 km e 7.700 m di dislivello (in salita) complessivi. Proposto in 2 varianti, una expert più impegnativa ed una country adatta ad un pubblico familiare, è stato lanciato nell’estate 2008. L’anno successivo è stato inaugurato il DBT versione country, tracciato tra i pascoli e i fondovalle dell’area protetta rivolto agli amanti delle escursioni facili, alle famiglie; la versione expert, che si prevede di inaugurare nell’estate 2010, ripercorre ad anello 91 km di sentieri e ferrate SAT ben segnalati e prevede pernottamenti presso rifugi nella zona meridionale e più frequentata delle Dolomiti di Brenta e in malghe o bivacchi nella zona settentrionale delle Dolomiti di Brenta più selvaggia e meno conosciuta. All’ideazione e realizzazione dei progetti hanno partecipato le 5 ApT del Parco, le quali si sono occupate nello specifico della promozione. All’interno delle politiche sostenibili che rendono fruibili il Parco, si inserisce anche il progetto “Qualità Parco”, progetto di attestazione ambientale/marketing territoriale, avviato per diffondere la filosofia della qualità ambientale, coinvolgendo il tessuto economico/sociale: aziende ricettivo - turistiche, agro alimentari, scuole e strutture tipiche. Il progetto premia le aziende che rispondono a requisiti di tutela ambientale e legame col territorio e aderiscono alla cultura del Parco, concedendo l’uso del logo “Qualità Parco”. Obiettivo generale del progetto è quello di incentivare la crescita di un turismo e di una filosofia di sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi di valorizzazione e tutela del territorio; si punta alla riduzione degli impatti ambientali sia da parte delle aziende che da parte dei singoli; si dà incentivo alla diffusione di una nuova cultura/educazione ambientale diffondendo, nel tessuto economico e sociale locale, il concetto di qualità ambientale certificata. Ad oggi le strutture certificate sono 34. Ancora la Parcocard, la carta elettronica prepagata che offre ai visitatori (e residenti con particolari sconti) la possibilità di accedere ad un ricco ventaglio di proposte per vivere la natura e conoscere la cultura e i sapori del territorio. E’ la risposta dell’area protetta alla “voglia di Parco” dei suoi ospiti per avvicinarli al Parco (e a tutto quello che gli gira intorno), ed offrire una vacanza all’insegna della scoperta, del camminare, delle emozioni, del conoscere, con rispetto.

Anche l’articolato calendario di iniziative promosso sotto il titolo di “Un’estate da Parco” che ogni estate, da giugno a settembre, invita turisti e residenti a scoprire la straordinaria ricchezza ambientale del Parco rientra nelle strategie di turismo sostenibile promossa dall’area protetta.

Ora, a distanza di 5 anni, il Parco è chiamato a rivedere la propria strategia di turismo sostenibile; il nuovo Piano di azione della Carta Europea 2011-2016, seguirà sostanzialmente le linee guida del piano precedente e verrà definito in collaborazione con tutto il tessuto socio-economico dell’area protetta.